

LOTTA ALL'INFIBULAZIONE BATTAGLIA IRRINUNCIABILE

Oggi si celebra in tutti i Paesi la Giornata Mondiale contro l'infibulazione. Non è un appuntamento retorico, o una data simbolo senza ricadute. Perché l'infibulazione non è solo un atto di violenza sulle donne, ma un proposito di schiavitù, quello di privare una persona del diritto di vivere con i sensi intatti.

Per comprendere gli elementi simbolici di questa forma di brutale violenza bisogna tornare indietro nel tempo e soffermarsi sull'etimologia della parola. Essa deriva dal latino *fibula*, la spilla utilizzata per agganciare la toga e poi fissata nelle parti intime per prevenire i rapporti sessuali tra gli schiavi. La spilla per assicurare la fedeltà delle schiave ai loro padroni. Ecco quindi il senso profondo, antico, dell'infibulazione: piegare il corpo, i sensi e la natura femminile ad un regime di proprietà, di potere, di dominio, di fedeltà incondizionata e codificata dalla mutilazione.

Eppure correnti antropologiche legate al relativismo culturale hanno contribuito a sottrarre l'infibulazione dall'assoluta di una violazione schiavistica dei diritti umani ricorrendo a categorie culturali, a riti arcaici nobilitati dalla tradizione. La battaglia delle donne - di cui il nostro Coordinamento è parte integrante - è invece rivolta a collocare l'intangibilità del corpo nello spazio dei diritti umani più sacri, di ciò che è irrinunciabile ed inalienabile. Per questo, come donne della Cisl, dobbiamo rivendicare e chiarire il senso di questa battaglia. L'infibulazione rappresenta la metafora di un rischio permanente che coinvolge le donne al di là di ogni valutazione relativa al benessere, all'istruzione, ai livelli di sviluppo e ai riti maledetti della sopraffazione.

Infatti esiste un'altra simbologia straordinariamente forte, che fa dell'infibulazione una metafora dei rischi connessi alla femminilità. L'infibulazione come discrimine tra onore e disonore familiare; l'infibulazione come bivio radicale e ricattatorio tra la "disonorevole" autonomia della persona e l'"edificante" sottomissione al gruppo, alla famiglia, alla comunità; come scambio fra persona e società: la donna perde la propria individualità e i propri diritti fondamentali, e in cambio viene accettata dal gruppo, al prezzo di altre innumerevoli rinunce e sofferenze; il prezzo dell'onore e la perdita dell'umanità, l'onore della fami-

glia in cambio della persona. La Giornata Mondiale contro l'infibulazione, alla luce di queste considerazioni, rappresenta, quindi, un evento la cui portata generale può essere facilmente intesa da tutti. Ma come Coordinamento Nazionale delle Donne Cisl dobbiamo fare uno sforzo aggiuntivo: guardare al nostro Paese, all'Italia che ha meritoriamente riconosciuto l'infibulazione come reato contro la persona alla fine del 2005 ed è la nazione europea, che a causa di una particolare tipologia di flussi migratori, risulta quella con il più alto numero di donne infibulate (intorno alle 40.000). Ma proprio questa particolarità di

circostanze dovrebbe spingere il nostro Paese ad assumere un ruolo di capofila nella battaglia contro l'infibulazione, facendosi portatore, a livello di Organizzazione delle Nazioni Unite, di prese di posizione e provvedimenti capaci di rompere innanzitutto il muro della tolleranza, della comprensione e di quell'antropologia occidentale che tende a legittimare, attraverso categorie culturali legate a tradizioni e riti, una pratica abietta che non ha ragion d'essere in un sistema mondiale di convivenza civile. Ma in questo quadro c'è una funzione importante che può essere svolta dalla Cisl, perché il sindacato nasce proprio per rispon-

dere allo sfruttamento del corpo, alla sua riduzione a merce. Un sindacato, che proprio per questa sua natura, è capace di cogliere e decifrare tutti i segnali che possono determinare una limitazione profonda delle libertà e del diritto di espressione e di vita. Esattamente ciò che l'infibulazione cerca di negare ritualmente, in nome di tradizioni e memorie che si declinano in una barbarie inaccettabile.

Liliana Ocmin
Responsabile
Coordinamento
Nazionale
Donne Cisl

colpo d'occhio



La conciliazione dei tempi di vita con quelli di lavoro resta per le donne il limite principale alla loro affermazione professionale. La mancanza di servizi e la scarsa flessibilità sono ancora l'ostacolo più grande ad una reale parità tra uomo-donna. Le pari opportunità nei luoghi di lavoro sono una risorsa per tutti

LA PROVINCIA DI ROMA APRE CENTRO ANTI VIOLENZA A GUIDONIA

Aprire oggi a Guidonia (Roma), un centro per la prevenzione della violenza sulle donne. Si tratta di un'opera già messa in cantiere dall'amministrazione provinciale della Provincia di Roma che ora va a compimento, ma che assume una particolare valenza dopo il grave episodio di cronaca avvenuto a fine gennaio nella località alle porte della Capitale.

STALKING: LA CAMERA APPROVA IL DISEGNO DI LEGGE CHE ISTITUISCE IL REATO

Chiunque minacci o compia atti persecutori nei confronti di qualcuno rischia il carcere fino a quattro anni. Se poi a molestare è il coniuge (anche separato o divorziato), il convivente o il fidanzato e se la molestia ad oggetto una donna incinta la detenzione può durare fino a sei anni. Sono le principali novità del testo approvato dall'Aula della Camera che introduce il reato di stalking nel nostro ordinamento con un nuovo articolo: il 612-bis del Codice Penale. Il disegno di legge stabilisce anche che nei confronti del molestatore si possa disporre l'allontanamento fino ad un anno dalla casa o dal luogo di lavoro della vittima o anche, ad esempio dalla scuola dei figli. Il testo ora passa al Senato. In sostanza la norma prevede la reclusione da sei mesi a quattro anni per chiunque molesti o minaccia qualcuno con atti reiterati ed idonei a provocare un perdurante e grave stato di ansia o di paura ovvero ad ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto.

(A cura di Silvia Boschetti)

CONQUISTE delle **DONNE**

OGGI A ROMA RIUNIONE DEL COORDINAMENTO NAZIONALE ALLARGATO

Appuntamento oggi a Roma per la riunione del Coordinamento nazionale Donne Cisl "allargato". Si tratta di un'importante occasione di verifica tra le coordinatrici regionali, provinciali, territoriali, di categoria e delle associazioni sulle prossime strategie di lavoro. In particolare verrà fatto un bilancio del 2008 e tracciate le linee guida per il 2009, a cominciare dal prossimo XVI Congresso nazionale Cisl.

Un incontro di ampio respiro, durante il quale ci sarà anche un confronto con il segretario organizzativo Paolo Mezzio, su tutti i temi più vicini alle donne, a cominciare dalle prospettive previste dalla contrattazione di secondo livello, oltre ad approfondimenti in sintonia con le tesi congressuali, dove i temi sulle poli-

tiche di genere sono un tutt'uno con la politica Cisl. Durante lo svolgimento dei lavori sarà presente anche il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni al quale le donne del Coordinamento ribadiranno l'impegno ad una partecipazione nel sindacato e nel mondo del lavoro da protagonista.

ABRUZZO, FIRMATA INTESA ANTI DISCRIMINAZIONI

Nella sede della Regione Abruzzo a Pescara è stato firmato dalle Consigliere Regionali di Parità, Loretta del Papa e Sara Ranocchiaro, e da Cgil, Cisl, Uil e Ugl il Protocollo d'intesa per la collaborazione tra le consigliere di parità e le organizzazioni sindacali volta alla corretta applicazione della normativa antidiscriminatoria. Costruire ed adottare un approccio realmente trasversale di tale normativa è questo l'obiettivo che si prefigge il documento, costruendo in tutte le direzioni, tassello dietro tassello, una comune sensibilità un vero e proprio sistema che, a prescindere dalle competenze specifiche settoriali delle Consigliere e delle Parti sociali, sia attenta a valutare esiti diretti ed indiretti delle azioni intraprese, ri-

spetto alla ricaduta sulle donne. Agli incontestabili miglioramenti delle condizioni di vita non equivale un miglioramento reale del mondo professionale e femminile in genere e si è costretti, anche in Abruzzo, a dover riflettere, continuamente, su un elemento notevolmente caratterizzante e deficitario: la conciliazione tra lavoro professionale e vita familiare che interessa soprattutto, e quasi esclusivamente, il mondo professionale femminile. Nonostante i successi che si sono riscontrati nella crescita della presenza femminile nell'istruzione, nel lavoro e nella vita culturale, molti dati ci dimostrano che anche nella realtà regionale - e il Coordinamento Donne della Cisl Abruzzo ha più volte denunciato tale situazione - le donne sul mercato del lavoro continuano a dover far fronte ad una segregazione al tempo stesso sia verticale sia orizzontale. Restano impiegate in settori meno valorizzati e occupano generalmente livelli inferiori nella gerarchia professionale.

Rosaria Bucci
Responsabile Coordinamento
Donne della Usr Cisl Abruzzo

A cura del
Coordinamento
Nazionale
Donne Cisl

www.cisl.it

coordinamento
donne@cisl.it

telefono
06 8473458/322